



L'ALLARME

«Turismo e servizi rischiano un crollo del 50%»

Secondo uno studio di Confcommercio sono 270mila le imprese a rischio e 420mila i possibili disoccupati

Sono preoccupanti le stime dell'associazione regionale del settore commercio anche per la Romagna dove il turismo è uno dei settori trainanti PAG. 22 E 23 STRAZZACAPA

«Numeri da brividi e sarà il turismo a subire il contraccolpo maggiore»

Enrico Postacchini: «Il danno più grande arriverà per l'intero mondo legato all'accoglienza e alla ristorazione, senza considerare l'automotive: comparti che subiranno cali del 50-60%»

BOLOGNA
NICOLA STRAZZACAPA

Fondo perduto e credito d'imposta reali, buonsenso nelle prescrizioni e sgravi fiscali per accompagnare la ripartenza: è una "ricetta" in tre mosse quella del presidente di Ascom Confcommercio regionale Enrico Postacchini per cercare di salvare il salvabile in comparti messi al collasso dalla pandemia da Coronavirus. «Purtroppo due mesi fa insieme all'emergenza sanitaria e al lockdown non si è messa sul piatto la contropartita del danno da chiusura: si

sarebbe potuto continuare a lavorare a ritmi ridotti, magari in tante piccole attività avrebbe potuto farlo solo il titolare, così da contenere sia i contagi che le botte economiche e incassare il necessario per pagare quantomeno le spese. Ora invece recuperare il totale azzeramento è a dir poco complesso» il suo grido d'allarme.

Presidente, l'indagine del vostro ufficio studi è a dir poco preoccupante.

«E purtroppo l'Emilia-Romagna è in linea con il panorama naziona-

le per cui si parla di 270.000 attività a rischio e circa 420.000 disoccupati nei comparti commercio e servizi (in Italia ci sono 2.700.000 attività solo in commercio non alimentare e servizi) figli di una previsione di 84 miliardi di consumi



in meno. Va ricordato che il terziario – commercio, turismo e servizi – rappresenta il 65% dell'occupazione della Romagna e il 75% dei Pil del Paese e parliamo di comparti che pagano e non usano, non consumano ciò che versano, a beneficio di tutto il resto. Comparti che tengono in piedi il sistema e spesso sono additati di praticare evasione: oggi è chiaro quanto questo non corrisponda al vero, non ci sono sacche che consentono di sopravvivere e se di solito si parla a sproposito di questi settori, ora che sarebbe davvero il caso di occuparsene, non se ne sente parlare affatto. Forse perché per la prima volta si chiedono davvero aiuti a fondo perduto, che non si sono mai (o quasi mai) avuti a differenza di quanto accade nei settori primario e secondario».

Scendendo un po' più nel dettaglio, qual è il vostro focus sull'Emilia Romagna?

«Viviamo in un regione in cui manifattura e moda giocano un ruolo primario (pur essendo la prima voce del Pil in fatto di esportazioni sono però molto trascurate dai decreti) insieme al turismo. Una regione a grande vocazione terziaria. Tutto si è però fermato e starà fermo per un po' di tempo: turismo, spettacoli, fiere e di conseguenza aeroporti, porti e l'alta velocità che è stata fondamentale per avere i numeri che abbiamo e reggere la concorrenza di Milano, Roma o Venezia. E sarà proprio il turismo a subire il contraccolpo maggiore, la botta più grossa: l'intero mondo legato all'accoglienza e alla ristorazione, senza

considerare l'automotive: comparti che subiranno cali del 50-60% e che ancora attendono aiuti o indicazioni su come sarà possibile non chiudere diverse aziende».

Il governo lascerà intanto alle Regioni la scelta sulle riaperture e lunedì 18 dovrebbe essere il giorno della ripresa quasi totale: come se la immagina?

«Sarà vitale vengano riconosciuti un fondo perduto e un credito d'imposta veri, come nel Dopoguerra, per rimettere in moto la macchina. È questo che si chiede al governo, pur rendendoci conto che se uno Stato non ha risorse deve a sua volta ottimizzare la propria gestione per restare in piedi. Lo scenario attuale è fatto di due terzi di persone garantite che hanno vissuto il lockdown continuando a ricevere stipendio o pensione e hanno avvertito la sola emergenza sanitaria e un terzo che riesce a sopravvivere invece solo se esce e porta a casa la selvaggina: un terzo fatto di aziende, partite Iva, professionisti che però tiene in piedi tutto il resto. Ma se i non garantiti non si sentono garantiti almeno in momenti come questo, rischia di scattare la logica del si salvi chi può che mette a rischio la filiera. Sono quindi necessari interventi reali di sostegno sia con il fondo perduto e il credito d'imposta che con gli sgravi per gli anni a venire. Il tema vero è infatti la sostenibilità economica, lo stare in piedi lavorando molto meno di prima, per questo l'intervento dello Stato è fondamentale e avrà una ricaduta anche sui garantiti

che non sono soliti scannarsi: un bagnino o un operatore è abituato a sacrificarsi, chi riceve una pensione di un certo tipo no, se poi la stessa viene meno. Poi, la fortuna della Romagna sono i romagnoli, gente generosa che già si adopera e si arrabatta nei ristoranti e in spiaggia anche in attesa di indicazioni precise, gente che va sostenuta anche con una ripartenza all'insegna del buonsenso e non della vessazione: non è vero che il supermercato o la farmacia sono meno pericolosi di un negozio o un bagno in spiaggia e non deve quindi scattare la perversione della sanificazione. Bisogna puntare molto sul distanziamento sociale, le turnazioni del personale, i numeri ridotti. Intanto abbiamo scongiurato la mistificazione delle sanificazioni protocollando anche con le organizzazioni sindacali l'igienizzazione delle attività, che in realtà si è sempre perseguita e curata ma andrà accompagnata dal pieno rispetto di tutte le prescrizioni».

Cosa chiede in conclusione invece agli associati romagnoli?

«Dovremo investire molto in comunicazione per dare fiducia ai turisti e ai clienti di strutture che sono a minor rischio di contagio: il genere di negozi che è rimasto fuori dalla riapertura non è di quelli da grandi code, da file come nei supermercati. Quel problema riguarderà l'1 o il 2% delle attività, la stragrande maggioranza delle imprese sono quelle fra i 5 e i 10 addetti che non hanno assembramenti ma tengono in piedi il sistema. Comunicare sicurezza sarà vitale».



Secondo uno studio di Confindustria Emilia-Romagna il turismo, così come l'automotive, subiranno cali del 50-60%



« Sono 270mila le attività a rischio e 420mila i possibili disoccupati nei comparti commercio e servizi »

« Fondo perduto e credito d'imposta reali, buonsenso nelle prescrizioni e sgravi fiscali: è la ricetta per la ripartenza »